

**In vista della riforma del Patto di Stabilità e Crescita emergono dubbi sul metodo per l'analisi di sostenibilità del debito****Nesci (Fdi-Ecr): fuori deficit le spese chieste dalla Ue**

DI ANDREA PIRA

La linea è quella sostenuta a Roma dal governo di **Giorgia Meloni**. Le nuove regole di bilancio europee dovranno bilanciare la tutela dei conti pubblici con le esigenze dell'economia reale. «La riforma del Patto di Stabilità è necessaria» spiega Denis Nesci, eurodeputato del gruppo Fdi-Ecr e componente della commissione Affari economici dell'Eurocamera, all'interno della quale sta seguendo da vicino l'ampio pacchetto di riforme del Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria e il riesame del quadro prudenziale applicabile al settore assicurativo.

A stretto giro, tuttavia, l'attenzione è per la governance economica. A colloquio con *MF-Milano Finanza*, Nesci aggiunge: «Le future regole economiche dovranno tenere maggiormente in considerazione il tema dell'equilibrio tra questi due valori: stabilità e crescita,

entrambi necessari. Perché l'attuale quadro giuridico è stato concepito prima della pandemia e della guerra in Ucraina e non si adatta più al contesto socio-economico di oggi».

La comunicazione inviata lo scorso novembre dalla Commissione europea «rappresenta un primo passo, ma servono chiarimenti. La proposta, purtroppo, non si scosterà

dal criterio del 3% di disavanzo di bilancio e del 60% del rapporto debito pubblico/pil», spiega ancora Nesci.

Inoltre, «un altro aspetto da chiarire riguarda la traiettoria calante del debito, la quale viene inserita in una analisi di sostenibilità del debito, cioè in una variante macroeconomica soggetta a

criteri troppo interpretativi e poco oggettivi, che pone il rischio di come la Commissione potrà giudicare la sostenibilità dei debiti dei Pae-

si membri».

Secondo l'europarlamentare, «resta però un fatto positivo, ossia la rimozione della regola che prevedeva la riduzione dei debiti eccessivi per un ventesimo dell'eccesso per ciascun anno, che si aggiunge a un altro aspetto che Fdi-Ecr considera consistente: la previsione di piani di rientro specifici per i singoli Paesi».

Infine, l'esponente di **Fratelli d'Italia** sottolinea la necessità di escludere dal deficit le spese per sostenere famiglie e imprese e per rilanciare gli investimenti, in particolare quelli richiesti dall'Ue in materia di digitale, infrastrutture e ricerca. «Al momento è prevista l'imposizione di un tetto pluriennale alla spesa pubblica, cioè verrebbero esclusi dal vincolo solo gli interessi sul debito e i sussidi alla disoccupazione; e questo potrebbe essere un problema per l'Italia», conclude Nesci. (riproduzione riservata)



Denis Nesci



Peso:28%